Al termine della visita del leader africano a Pechino

Trattato d'amicizia fra Cina e Guinea firmato da Ciu En Lai e Seku Turé

I cinque principii della coesistenza alla base del documento — Una dichiarazione comune sulla lotta contro l'imperialismo — Accordo commerciale e prestito vantaggioso al giovane stato dell'Africa

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 13. — Un trattato di amicizia fra la Cina e la Guinea, un accordo sulla cooperazione tecnica ed economica fra i due paesi ed un accordo sul commercio e sui pagamenti costituiscono il risultato dei colloqui che il presidente della Guinea Seku Turé ed i suoi collaboratori hanno avuto, a partire da sabato scorso, coi massimi dirigenti cinesi, Mao Tse Dun, Liu Sciao-ci e Ciu En-lai. Contemporaneamente Seku Turé e Liu Sciao-ci hanno sottoscritto una dichiarazione comune in cui la fedeltà ai principii della pacifica coesistenza e la necessità della lotta contro la politica imperialista di guerra e di aggressione vengono sottolineate con forza.

« Le due parti sostengono — afferma questo comunicato — che la pace mondiale deve essere consolidata, che la pacifica coesistenza deve essere realizzata fra le nazioni con diversi sistemi sociali e che la pace deve essere basata sui cinque principii del mutuo rispetto, della sovranità e della integrità territoriale, sulla non aggressione e non interferenza negli affari interni, sulla eguaglianza e il mutuo beneficio e la pacifica coesistenza. Attualmente tutte le minacce e gli ostacoli alla pace mondiale provengono dall'imperialismo. Quindi, affinchè una giusta e genuina pace venga realizzata, l'aggressione imperialista e il giogo colonialista devono cessare e i popoli oppressi nelle colonie e semicolonie devono essere padroni nei loro paesi ed esercitare la loro sovranità. Finchè il colonialismo continuerà ad esistere e i popoli oppressi nelle colonie e semicolonie devono essere padroni nei loro paesi ed esercitare la loro sovranità. Finchè il colonialismo continuerà ad esistere e i popoli coloniali e semicoloniali continueranno ad essere oppressi, sarà impossibile avere una pace genuina nel mondo ».

Rilevando come la conquista della pace mondiale dipenda dalla lotta risoluta dei popoli contro l'imperialismo e il colonialismo, il comunicato afferma che i due paesi « sono fermaente convinti che finchè tutti i paesi e i popoli amanti della pace sono uniti e continuano le loro lotte, essi saranno certamente in grado di sconfiggere la politica imperialistica di aggressione e di guerra e di salvaguardare la pace mondiale ».

Il comunicato esprime anche l'appoggio senza riserve di entrambi i paesi a qualsiasi azione in favore del disarmo generale e della proibizione delle armi atomiche. Il trattato di amicizia, che porta le firme di Ciu En-lai e di Seku Turé, pone anche esso i cinque principii della pacifica coesistenza alla base dei rapporti fra i due paesi. L'accordo sulla cooperazione economica e tecnica prevede un prestito senza interessi da parte della Cina di cento milioni di rubli, che verrà rimborsato dalla Guinea fra il 1970 e il 1979. Esso servirà a coprire le spese inerenti all'invio di specialisti, di tecnici e di operai specializzati in Guinea, per le forniture di attrezzature industriali complete, di macchinari e di materiali vari e per l'assistenza nell'addestramento in Cina di tecnici ed operai specializzati. L'accordo prevede espressamente che il tenore di vita del personale cinese inviato in Guinea non dovrà superare quello del personale di rango corrispondente della Guinea. L'accordo commerciale prevede scambi per un valore annuo di un miliardo e duecento milioni di franchi e stabilisce i generi esportabili da ognuno dei due paesi. La Cina esporterà fra l'altro riso, tessili, materiale da costruzione, prodotti chimici, seta e medicinali e la Guinea esporterà in Cina caffè, diamanti industriali, gomma e copra.

La visita di Seku Turé in Cina si concluderà domani l'altro, giorno in cui egli e il suo entourage giungeranno ad Hanoi per una visita alla Repubblica democratica del Vietnam su invito del presidente Ho Chi Min.

Ieri pomeriggio Seku Turé ha partecipato ad un grande comizio alla presenza di centomila persone, nello stadio di Pechino, che è il più grande di tutta l'Asia, prendendo la parola insieme al sindaco della capitale, Peng Cen.

EMILIO SARZI AMADE'

PECHINO — L'incontro tra Seku Turè e Mao Tse Dun (Telefoto)

Nel dibattito dell'assemblea plenaria

Fidel Castro all'O.N.U. appoggerà il piano dell'U.R.S.S. per il disarmo

La delegazione cubana sosterrà inoltre l'ammissione della Cina alle Nazioni Unite e l'indipendenza dell'Algeria - Sequestrate a Cuba due Società radiotelevisive statunitensi

L'AVANA, 13. — Il governo dell'Avana ha confermato la notizia diffusa da « Radio Voz », l'emittente ufficiale di Cuba, che aveva annunziato che Fidel Castro si recherà a New York per partecipare ai lavori dell'assemblea generale dell'ONU. E' stato pure reso noto che la delegazione, capeggiata da Castro, comprenderà, fra gli altri, il ministro degli esteri Raul Roa ed il direttore dell'Istituto per la riforma agraria, capitano Antonio Nuñez Jimenez.

La posizione di Cuba nel prossimo dibattito alle Nazioni Unite è stata illustrata oggi da Raul Roa, che ha parlato ad una riunione di studenti universitari. Il ministro degli Esteri ha affermato che la delegazione cubana all'ONU sosterrà la politica della coesistenza pacifica ed appoggerà il piano sovietico sul disarmo, chiedendo che le economie realizzate nel campo degli armamenti siano devolute al risollevamento economico dei paesi sottosviluppati. Cuba appoggerà — ha proseguito il ministro Roa — l'ammissione della Repubblica popolare cinese alle Nazioni Unite. Roa ha pure trattato della questione algerina. Egli ha affermato che il popolo algerino si è già conquistato il diritto alla libertà e per questo la delegazione cubana, nel dibattito che si svolgerà alle Nazioni Unite, voterà a favore dell'indipendenza del paese nordafricano. Il ministro cubano ha poi rilevato l'estrema importanza che assumono i lavori dell'imminente sessione dell'ONU per i problemi fondamentali che vi verranno discussi e perchè vi parteciperanno moltissimi capi di governo, da Krusciov a Nasser.

L'oratore si è soffermato pure a lungo sulla situazione dei paesi sudamericani e dei loro rapporti con gli Stati Uniti, affermando che gli stati dell'America sono « le vittime di un sistema imperialista controllato da una oligarchia nordamericana » e che l'unico governo democratico è quello che si è creato in Cuba con la rivoluzione.

Il discorso di Roa ha avuto larga eco nei circoli politici cubani e americani sia per la riaffermata dichiarazione di appoggio alla politica della coesistenza pacifica ed al piano sovietico del disarmo, sia per quel che riguarda l'atteggiamento di Cuba verso la Repubblica Popolare Cinese e l'Algeria.

Il discorso del ministro è stato riportato dai giornali cubani, che oggi con evidenza pubblicavano, fra l'altro la notizia che la Società di radiotelevisione statunitense « CMQ », come pure la « Stazione Radio Reloj » sono state sequestrate dal governo cubano. Il provvedimento, secondo quanto è stato affermato ufficialmente in un comunicato all'Avana, è stato motivato dall'abbandono della società da parte dei suoi proprietari.

Mentre si delinea un intervento USA

Suvanna Fuma a Vientiane per trattare con i ribelli

VIENTIANE, 13. — Rispondendo all'invito rivoltogli domenica dal re del Laos, il principe Bun Um Ciampassak, capo del filofascista « comitato rivoluzionario » di Savannaket, ha annunciato oggi la sua partenza per Luang Prabang, la capitale reale, dove tratterà con il monarca e con il primo ministro Suvanna Fuma in vista di una « soluzione della crisi nazionale » Bun Um sarà accompagnato da una delegazione del « comitato rivoluzionario ».

Alcune dichiarazioni fatte dallo stesso principe Bun Um al microfono di un'emittente fascista, prima della partenza illustrano tuttavia in modo eloquente l'atteggiamento che egli si propone di assumere nei negoziati. Bun Um ha dichiarato infatti che il governo diretto da Suvanna Fuma, e di tendenze neutraliste, « non esiste più » ed ha invitato i suoi seguaci a lottare contro il *premier*, da lui definito « l'uomo che ha portato il regime comunista nel Laos ».

Gli osservatori ritengono che Bun Um e Fumi Nosavan stiano tentando deliberatamente di inasprire la situazione per provocare un intervento

Negativa risposta di De Gaulle a Krusciov

PARIGI, 13 — Il Primo ministro sovietico, Nikita Krusciov ha sollecitato l'appoggio francese per la soluzione del problema del disarmo e degli altri che saranno dibattuti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ma il presidente De Gaulle, rispondendo al *premier* sovietico, ha eluso la richiesta.

I due messaggi sono stati pubblicati oggi a Parigi.

Il messaggio di Krusciov, lanciato domenica per radio dalla nave « Baltika », al momento che questa, navigando nella Manica, passava nelle vicinanze della costa francese, dopo espressioni di saluto ed augurio per De Gaulle e il popolo francese, affermava: « Vorrei altresì esprimere la mia speranza nella collaborazione del governo e della delegazione francese alle Nazioni Unite, allo scopo di trovare la soluzione di importanti problemi che saranno presi in esame dalla quindicesima Assemblea generale dell'ONU, e in primo luogo di quello del disarmo, che è di importanza vitale ».

De Gaulle ha risposto: « Ho gradito gli auguri da voi inviati al popolo francese e a me nel momento in cui passavate vicino alla costa francese. Vi ringrazio sinceramente per il gesto cortese ».

In risposta ad analogo messaggio, il *premier* britannico, Macmillan, aveva avuto calorose espressioni di buona volontà.

Il governo provvisorio algerino ha frattanto delegato, secondo quanto si è appreso a Parigi, tre dei suoi membri a seguire i lavori della sessione dell'Assemblea generale dell'ONU e in particolare il dibattito sulla questione algerina.

La delegazione sarà composta da Krim Belkacem, M'hamed Yazid e Ahmed Francis, rispettivamente vice presidente del consiglio, ministro per le informazioni e rappresentante all'ONU del governo provvisorio algerino.

Le conseguenze della rottura nella Federazione del Mali

Lo stato d'assedio imposto nel Sudan per prevenire attacchi dei colonialisti

De Gaulle incontra il primo ministro belga — Fermata una nave tedesca al largo di Orano

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13 — *Radio Mali, che trasmette da Bamako, la capitale del Sudan, ha annunciato che a partire dal 12 settembre, su tutto il territorio del paese, è stato proclamato lo stato d'assedio. Dal 30 agosto era in vigore lo stato di emergenza.*

Fonti ufficiali hanno fatto sapere che il provvedimento è stato preso per precauzione, « in vista di una possibile manifestazione di indignazione popolare per il riconoscimento francese della repubblica del Senegal ». Le stesse fonti dichiarano che il governo del Mali è al corrente di complotti preparati da « elementi attivisti francesi » e che a Bamako si desidera prevenire il minimo incidente.

Il leader sudanese Modibo Keita, d'altra parte, ha fatto una breve dichiarazione alla radio per annunciare che il riconoscimento del Senegal da parte della Francia sarà discusso e giudicato dal congresso straordinario del partito dell'unità sudanese, che si terrà il 17-18 settembre. Quali decisioni potranno essere prese? Parigi teme che i sudanesi arrivino a chiedere l'evacuazione di tutte le truppe francesi dal Sudan, come è stato chiesto per le truppe belghe dal Congo. In Africa si hanno reazioni tipiche di una diplomazia che gioca su uno scacchiere molteplice: mentre il Madagascar ha riconosciuto senz'altro il Senegal, nel Ghana una missione ufficiale senegalese ha firmato con Nkrumah un comunicato congiunto, in cui il leader ghanegno auspica ancora una possibile conciliazione fra Senegal e Sudan. Nkrumah ha trattato gli ospiti senegalesi con lo stesso riguardo avuto per la delegazione sudanese una settimana prima.

Oltre al congresso del partito dell'unità sudanese, ciò che potrebbe apportare fatti nuovi, in questa fase di assestamento dell'Africa equatoriale, sarà il ritorno di Seku Turé dal viaggio in Cina. Per ora, è ancora Houphouet-Boigny che sembra presiedere agli sviluppi degli avvenimenti: il leader della Costa d'Avorio dà sempre più la impressione di lavorare in stretto contatto coi servizi francesi, e moltiplica le iniziative per cercare d'impedire la creazione di un gruppo di stati veramente indipendenti (Guinea, Sudan, Ghana) che romperebbe definitivamente l'illusione francese di ricostituire un'associazione dei paesi dell'ex comunità.

Dall'atteggiamento che avrà Seku Turé e dalle decisioni che prenderà il congresso del partito di Modibo Keita, si dovrebbe avere, la settimana prossima, un'indicazione abbastanza precisa sui futuri sviluppi di tutta questa crisi.

De Gaulle, intanto, si preoccupa anche dell'Europa. Egli ha ricevuto oggi il primo ministro belga, Eyskens, che era accompagnato dal suo ministro degli esteri, Wigny. Si è parlato, in primo luogo, delle idee golliste sulla cooperazione europea, e il generale non ha ottenuto maggiori soddisfazioni di quante ne abbia avute nei suoi precedenti incontri con Adenauer, Fanfani e col primo ministro olandese. Una piattaforma comune, nella discussione, c'è comunque stata sulla concezione dei problemi africani. Si è parlato del Congo, ma anche dell'Africa ex francese, e le rispettive esperienze sono state confrontate a lungo, senza confortanti risultati.

Intanto, dall'Algeria non si segnalano che attacchi e imboscate sempre più frequenti delle forze dell'esercito di liberazione algerino: tre tecnici francesi, scambiati per militari, sono periti ieri in una imboscata, in una zona a una cinquantina di chilometri da Orano, dove la « pacificazione » — per impiegare i termini della stampa francese — era considerata come ormai giunta a uno stadio assai avanzato.

Al largo di Orano, oggi, motoredette della marina francese hanno fermato la nave da trasporto tedesca « Las Palmas » costringendola ad ancorarsi nel porto di Mers-el-Kebir, per un controllo del carico. La perquisizione ha provocato una protesta tedesca.

SAVERIO TUTINO

Messaggio di Burghiba a De Gaulle

PARIGI, 13 — L'ambasciatore tunisino Habib Burghiba, junior, qui giunto questa sera proveniente da Tunisi, ha dichiarato a giornalisti di essere latore di un messaggio del presidente Burghiba per il generale De Gaulle.

Eludendo tutte le domande relative al tenore del messaggio, l'ambasciatore si è limitato a precisare che conta che vedere immediatamente udienza al presidente della Repubblica francese.

Fallito lancio di un « Polaris »

CAPE CANAVERAL, 13 — Un missile balistico « Polaris » lanciato oggi da un sommergibile atomico americano in crociera nell'Oceano Atlantico è sfuggito al controllo ed è precipitato nelle acque. Il lancio è avvenuto dal sommergibile « Patrick Henry », che compiva il suo primo viaggio quale secondo sommergibile americano attrezzato per il lancio dei « Polaris ».

Continuazioni dalla prima pagina

CONGO

citamente sollecitata questa *notte da Lumumba, dopo i gravi avvenimenti di ieri, ha costretto oggi il comando dell'ONU a modificare alcune delle misure adottate nei giorni scorsi, ma non è valso a mutarne sostanzialmente l'atteggiamento. Un portavoce del corpo di spedizione internazionale ha annunciato infatti la revoca del blocco della radio e degli aeroporti, motivandola con la « fine del periodo di urgenza », ma precisando che i tecnici e le truppe dell'ONU continueranno a gestire gli impianti e consentiranno soltanto lo svolgimento del traffico civile. « L'effettuazione dei trasporti di truppe congolesi — ha aggiunto con la consueta ipocrisia — sarà consentito soltanto a condizione che l'ONU abbia di volta in volta prove convincenti delle loro intenzioni pacifiche ».*

A Radio Leopoldville, la revoca del blocco è stata da altra parte applicata in circostanze che rappresentano un ennesimo oltraggio e una ennesima provocazione nei confronti del governo congolese: gli ufficiali e i tecnici della stazione hanno puramente e semplicemente consegnato gli impianti allo sparuto gruppetto di soldati congolesi che appoggiano il « governo fantasma » di Kasavubu e di Ileo, e la prima trasmissione della stazione è stato un discorso di Jean Bolikango, il « ministro delle informazioni » del gabinetto ribelle. Bolikango ha potuto così utilizzare la trasmittente, unico mezzo odi comunicazione tra la capitale e il paese, per annunciare che Kasavubu e Ileo hanno spiccato un nuovo mandato di cattura per Lumumba, che quest'ultimo sarà « arrestato e processato » e che « il governo Ileo porterà la pace nel Congo con l'appoggio dell'ONU ».

Gli ufficiali del comando dell'ONU si sono dichiarati « sorpresi » dell'operato di Bolikango, ma questa sorpresa non ha impedito loro di aiutare lo stesso Bolikango, subito dopo il discorso, a sottrarsi alla cattura ad opera dei soldati fedeli a Lumumba.

INTERVISTA

gretario generale dell'ONU Hammarskjoeld di fare tutto il possibile per aiutare il governo del Congo a garantire l'indipendenza e la sovranità di questo nuovo stato africano. Purtroppo se si analizzano gli ultimi avvenimenti congolesi si deve concludere che il segretario generale dell'ONU sig. Hammarskjoeld non ha adempiuto ai compiti assegnatigli. Le attività di Hammarskjoeld hanno coinciso con la politica di quegli Stati che stavano e sono sulle posizioni del colonialismo ».

Krusciov ha aggiunto che i programmi dei colonialisti sono « ben compresi da Hammarskjoeld, il quale agisce negli interessi dei colonialisti imperialisti ».

« L'Unione Sovietica — egli ha poi dichiarato — non soltanto dà la sua solidarietà ma fornisce il suo aiuto e il suo appoggio a tutti i popoli che lottano per liberarsi dal giogo del colonialismo ».

A questo punto Krusciov ha aggiunto che per confondere la gente i colonialisti dicono che Lumumba è comunista. « Posso assicurarvi che Lumumba è comunista come Krusciov è cattolico », egli ha detto.

« Certamente se le azioni e i discorsi di Lumumba coincidono con le idee del comunismo, questo a me fa piacere. E coloro che tentano sempre di presentare i combattenti per l'indipendenza nazionale come comunisti, volenti o nolenti dovrebbero ammettere che la politica dei comunisti si identifica con le aspirazioni e gli interessi dei popoli coloniali, con la loro lotta per l'indipendenza. E questo per noi comunisti è un grande onore ».

Krusciov ha poi continuato affermando che « il tempo mostrerà come si svilupperanno le cose nel Congo. Ma deve essere chiaro che i popoli coloniali non indeboliranno i loro sforzi, non capitoleranno di fronte ai colonialisti ».

A proposito della prossima sessione Krusciov si è augurato che l'Assemblea Generale dell'ONU assuma « una giusta posizione » nell'interesse dei popoli che lottano per la loro indipendenza.

Le ultime notizie da bordo del « Baltika » continuano a parlare di tempo buono e mare tranquillo. La vita di bordo si svolge in una atmosfera di lavoro. Ieri le navi scorta della flotta sovietica del Baltico hanno salutato sulle soglie dell'Atlantico il « Baltika » che ha proseguito da sola il percorso. Durante la navigazione sulla Manica elicotteri e aerei inviati da giornali e compagnie di televisione occidentali hanno sorvolato il « Baltika » fotografando e riprendendo la nave e i suoi passeggeri apparsi sui ponti. Centinaia di telegrammi con richieste di interviste e dichiarazioni di Krusciov continuano a giungere da tutto il mondo a bordo della nave.

Il presidente Tito transitato da Trieste

TRIESTE, 13. Il Presidente della Repubblica jugoslava, Tito è transitato stasera per il territorio di Trieste, proseguendo per Venezia. Il presidente Tito è entrato in territorio italiano alle 17,37.

Sul treno presidenziale sono salite le autorità che si sono intrattenute per quasi mezza ora con l'ospite. Alle 18,05 il « treno azzurro » composto da sette carrozze è ripartito diretto a Parigi alla volta di Mestre, seguendo a poca distanza il convoglio dell'Orient - Express, per proseguire poi per Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Milano Lambrate fino al confine di Domodossola.

Nehru all'ONU per il 25 settembre?

NUOVA DELHI, 13. — Un portavoce governativo ha dichiarato oggi che il primo ministro Nehru potrebbe partecipare ai lavori dell'assemblea generale dell'ONU dopo il 25 settembre. Si ritiene tuttavia che il primo ministro indiano si recherà a New York se il primo ministro britannico Mac Millan farà altrettanto.

La delegazione albanese è partita per New York

Il primo ministro albanese Mehmet Shehu e il ministro degli Esteri, Behar Shtylla, sono partiti ieri mattina da Roma. Termine alla volta di Parigi, di dove proseguiranno per New York. Shehu e Shtylla parteciperanno alla sessione dell'ONU.

Il premier libanese andrà all'ONU

BEIRUT, 13. — Il primo ministro libanese Saeb Salam ha deciso di partecipare alla prossima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, in tempo per poter prendere parte ai colloqui tra i capi dei paesi neutralisti che saranno presenti alle Nazioni Unite.

18 arresti a Caracas per il complotto militare

CARACAS, 13 — Negli ambienti della direzione generale di polizia si apprende che 18 persone sono state arrestate nella giornata di ieri a Caracas. A quanto si apprende da buona fonte, tali arresti sono in rapporto con lo sventato colpo militare.

FANFANI

librio tra le posizioni contrastanti degli alleati europei. D'altra parte il governo rifiuta di prendere posizione su alcuni dei temi più scottanti della politica internazionale, tacendo sul riarmo atomico tedesco e sulle pretese revansciste verso i territori polacchi. Ad aggravare questo silenzio colpevole, si è avuta ieri la conferma che Fanfani rifiuta di partecipare alla sessione autunnale dell'ONU, schierandosi sulle posizioni più retrive della politica occidentale.

Questi, in sostanza, i risultati negativi dell'attività diplomatica del governo italiano, incapace di tracciare, sia sul piano generale dei rapporti internazionali che nello stesso ambito dell'organizzazione occidentale, una linea di condotta che permetta di contribuire al processo di distensione e di inserire l'Italia nella corrente delle forze nuove che si muovono sulla scena internazionale.

DIREZIONE DEL P.S.I. La Direzione del PSI ha ascoltato e discusso ieri la relazione preparata da Nenni per il prossimo Comitato centrale del partito. Nenni ha confermato che il PSI presenterà liste proprie nelle elezioni provinciali e in quelle comunali, nei comuni al di sopra dei 10.000 abitanti ed ha aggiunto che sia per le elezioni provinciali che per quelle comunali le liste del PSI saranno aperte agli indipendenti e ai radicali che concordano con la politica socialista: in questo senso sono già stati presi accordi con il Partito radicale. Per quanto riguarda i comuni al di sotto di 10.000 abitanti il PSI « cercherà alleanze pre-elettorali che diano alle liste, di cui i socialisti fanno parte, il valore di liste che rappresentano le esigenze dei lavoratori ». Anche nei comuni al di sotto dei diecimila abitanti il PSI presenterà liste proprie, quando ciò non comporti « l'evidente rischio di compromettere la possibilità di assicurare una direzione popolare nelle amministrazioni locali ». Non risulta che il compagno Nenni abbia fatto alcun accenno alle intese post-elettorali, nonostante che da parte della sinistra del partito si sia sollecitata più volte una chiara presa di posizione sul ruolo che il PSI intende svolgere nelle nuove amministrazioni locali. A questo proposito il compagno Lizzadri, conversando ieri a Montecitorio con i giornalisti, aveva dichiarato che la sinistra del partito presenterà domani al C.C. le seguenti richieste: 1) che il PSI proceda nei comuni al di sotto dei diecimila abitanti ad alleanze col PCI ed altri partiti; 2) che il PSI precisi al corpo elettorale, preventivamente, quali alleanze intende fare dopo le elezioni; 3) che il PSI passi immediatamente all'opposizione per presentarsi di fronte al corpo elettorale libero da impegni; 4) che il partito ripresenti tutti i consiglieri comunali e provinciali di maggioranza e di minoranza che non hanno demeritato.

La discussione, nella quale sono intervenuti ieri Lombardi, Santi e Iacometti, proseguirà oggi.

La Direzione del PSI ha approvato anche due risoluzioni, sulla partecipazione del PSI alla commissione consultiva per le Regioni e sulla politica estera. Nella prima risoluzione, la Direzione del PSI consente all'on. Ferri di partecipare ai lavori della commissione, pur protestando contro i criteri discriminatori con i quali essa è stata formata. Il documento afferma che « la incerta definizione dei compiti e delle responsabilità della commissione rivela una preoccupante ambiguità di intenzioni in ordine all'osservanza del preciso disposto costituzionale » e dichiara « non accettabile » il fatto che sia stata esclusa dalla commissione « una forza politica che si è battuta per l'istituto regionale, come il PCI ». Tuttavia, il rifiuto socialista di partecipare ai lavori « avrebbe come risultato di privare la commissione della voce del maggiore dei partiti » regionalisti, e pertanto il rappresentante socialista parteciperà ai lavori, accettando di fatto la composizione discriminata della commissione, nonostante l'opposizione dichiarata della sinistra del partito e la resistenza di una parte degli esponenti della maggioranza.

Per quanto riguarda la politica estera, la risoluzione « esprime la preoccupazione e l'allarme del PSI per l'incertezza regnante sulle intenzioni e i programmi del governo in ordine alle iniziative politiche dei governi francese e della Repubblica federale tedesca ». « Eguale preoccupazione la direzione socialista manifesta per l'atteggiamento della delegazione italiana alla imminente Assemblea dell'ONU, specialmente in ordine ai problemi posti dalla liberazione dei popoli coloniali ed oppressi e dai paesi sottosviluppati, esemplificabili nelle questioni del Congo, dell'Algeria, di Cuba ». La risoluzione conclude affermando che « errore massimo in cui il governo potrebbe perseverare è di attenersi alla logica dei blocchi », mentre « l'Italia ha il compito di promuovere e sostenere le iniziative che nell'ambito e sotto la responsabilità dell'ONU propugnano soluzioni positive di tali problemi ». Non risulta chiaro tuttavia dal testo della risoluzione se la posizione del PSI, di appoggio all'organizzazione internazionale, debba interpretarsi come adesione alle iniziative dell'ONU anche in quelle occasioni, esemplificabili nella questione del Congo, in cui le Nazioni Unite rischiano di trasformarsi in strumento del colonialismo: è stato proprio il governo italiano ad affermare, del resto, che, per quanto riguarda il Congo, esso si rimetterà alle decisioni dell'ONU, quasi che, in quella sede, non si possano e debbano assumere posizioni in nome proprio, assumendo precise responsabilità.

ENTI LOCALI D.C. La Consulta nazionale democristiana degli Enti locali ha proseguito ieri i suoi lavori, offrendo ad alcuni ministri la platea più idonea per le loro esercitazioni demagogiche sulle « realizzazioni » dei governi d.c. Così, Rumor ha parlato con tranquilla presunzione della funzione degli enti locali nella costruzione di una agricoltura moderna, in un momento in cui lo Stato « fornisce i mezzi adatti per accompagnare la ripresa del settore agricolo su un piano coordinato e moderno »: e qui il ministro ha elencato i provvedimenti in attuazione o allo studio a favore dell'agricoltura, ignorando le effettive condizioni di crisi di importanti settori dell'agricoltura italiana.

Più politico l'intervento del ministro Scelba il quale ha innanzitutto attribuito al governo il « merito » di aver semplicemente adempiuto il suo elementare dovere costituzionale di indire nei termini di legge le elezioni amministrative. A proposito delle quali, Scelba ha sottolineato che esse « non sono meno importanti di quelle politiche » poichè « preparano le politiche e spesso ne influenzano in materia determinante i risultati ». « Il governo dei comuni e delle province è cosa troppo importante perchè possa essere abbandonato a qualsiasi maggioranza indifferentemente », ha aggiunto Scelba, affermando che « la forza del partito comunista si alimenta del dominio che è pressocchè totale nei comuni e nelle province di intere regioni e larghissimo in altre regioni ». Obiettivo della DC, quindi, deve essere quello di strappare il potere locale alle amministrazioni popolari.

DEFEZIONI MONARCHICHE All'interno del PDI si manifestano ora i postumi della crisi di luglio, con alcune defezioni. Ieri l'on. Bruno Romano ha annunciato il proprio passaggio al PSDI, e per i prossimi giorni sono previste le dimissioni di altri due deputati, Barbieri e Ottieri, i quali si accingono a trasferirsi in altre formazioni politiche. Tanto Romano quanto Ottieri sono parlamentari di Napoli, mentre Barbieri, sul quale Lauro e Covelli stanno esercitando in questi giorni massicce pressioni, ha notevole influenza elettorale nella Sicilia orientale.

« Tornerò nel Sudafrica » dice il vescovo antirazzista

LONDRA — Il vescovo anglicano di Johannesburg, Ambrose Reeves (nella foto) espulso dal Sud Africa per la sua opposizione alla politica razzista del governo di quel Paese, ha dichiarato oggi all'aeroporto di Londra che l'Unione Sud Africana assomiglia ormai ad uno «Stato di polizia». «Tuttavia — ha aggiunto Reeves — io sono ancora il vescovo di Johannesburg, e per il momento intendo rimanerlo». Reeves ha anche detto di sperare di poter ritornare nell'Unione Sudafricana un giorno o l'altro

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.300. RINASCITA: annuo 2.000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150. Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160. Necrologia L. 130. Finanziaria Banche L. 400. Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma